

PREFAZIONE

L'Associazione Animatori Vocazionali, vuole, con questa pubblicazione minima, riaffermare la propria testimonianza d'affetto e devozione a Mons. A. Marchetti, così come l'ha vissuta nei lunghi anni di quasi sodalizio con lui.

È quindi nel ricordo di don Antonio, di quanto ha detto, fatto e scritto, che saluto queste brevi intense pagine e nutro la speranza che i semi che esse contengono, vengano accolti da buona terra, germogliano e portino frutto abbondante.

Mentre benedico questa iniziativa, e l'insieme delle attività dell'Associazione AA.VV. (preghiera per sacerdoti e vocazioni, gestione della Biblioteca G.T. etc.) un vero piccolo resto di Jahvè, mi unisco a tutti gli aderenti volontari, nello spirito della loro autentica operosità missionaria.

Mons. V. Paglia Vescovo

PREMESSA

Con anima e voce commosse, alcune delle pagine che compongono questa piccola raccolta, sono state lette in recenti occasioni di incontri privati e pubblici e hanno destato in molti, curiosità e desiderio.

Curiosità sull'origine e desiderio di riascoltare o rileggere.

Questa attesa ci trova in accordo sulla decisione di dare ordine ai frammenti, completarli e darne ragione.

Tutti siamo testimoni della prolifica penna di don Antonio, sempre prodigo di considerazioni, riflessioni, cronache, consigli, preghiere. Attività mai interrotta nei lunghi anni del suo sacerdozio nella nostra diocesi.

La produzione dei suoi "libretti" si interrompe a partire dal 2008; ma già gli ultimi erano stati interamente dettati e trascritti.

È bello ricordare la sensibilità, l'attenzione, l'amore di Elena, il suo angelo custode, fedele scrivana oltre che infermiera, cuoca e tuttofare sempre accanto a lui.

E poi tutte le persone a don Antonio fedelissime che lo hanno assistito nella creazione dei suoi presepi, le grandi scritte sui tabelloni mobili, il trittico ispiratore di preghiere vocazionali, i calendari delle SS. Messe festive in città... tutte iniziative orientate alla valorizzazione della spiritualità sacerdotale, immerse in una profonda devozione all'Eucarestia e a Maria Santissima, madre di Gesù e nostra. Sarà presente sullo sfondo un personaggio molto speciale: il Servo di Dio Giunio Tinarelli.

Si parla di lui in tantissimi testi, ma comparirà anche qui come presenza protettiva ed eminente. Al suo nome è peraltro dedicata la biblioteca (Giunio Tinarelli appunto!) nata al tempo di Maria Moscatelli, voluta, promossa e sostenuta anch'essa da mons. Antonio Marchetti. Oggi, come allora, la biblioteca, che ha sede in via S. Marco, 19 a Terni, è affidata ai volontari e volontarie della Associazione Animatori Vocazionali "S. Francesco".

I

Così dunque nascono queste pagine.

Don Antonio è steso sulla sua poltrona/letto. Parla con una certa fatica, ma nel procedere della conversazione prende forza; è come sollevato da una forza di dentro che fa sciogliere pensieri e parola, perfino il volto si illumina e prende colore.

Sono attimi brevi, ma bastano a rapide sintesi, suggestioni, tracce. Molte idee che vorrebbero tutte prendere forma e vita; allora premono, si accavallano e disorientano chi ascolta. Nel silenzio che segue bastano le poche note raccolte a far luce, a dar corpo a pensieri compiuti. Si direbbero frettolosi appunti di viaggio (un viaggio che si avvia alla sua meta...), ma nella rilettura paziente assumono la loro conformazione pensata in originale... è ancora un fraseggio incerto; occorre più tempo, più silenzio: una vera meditazione. Si giunge infine ad una sorta di distillato; della sua sapienza, della sua saggezza, della sua passione della sua profezia.

È opportuno ripetere che i punti cardinali sui quali è orientata fin dall'inizio l'intera sua vita sono quelli originali della sua vocazione.

- l'amore per il sacerdozio e la vita consacrata;

- la devozione all'Eucarestia, alla Madonna e alle Sacre Scritture;

- la sua predilezione per il S.d.D. Giunio Tinarelli, (manifestato anche dal suo costante interessamento nella causa di beatificazione).

A tale proposito, nelle prossime pagine, troveremo la lettera spedita al nostro vescovo dal postulatore della causa.

Don Antonio parla molto volentieri con gli amici e con quanti lo vengono a trovare per un saluto o chiedere una benedizione, ma il suo momento di grazia è il "dopo-messa" del secondo venerdì, con gli animatori vocazionali.

Riportiamo qui di seguito, forse l'ultima di quelle sue confidenze, nella quale confluiscono pensieri, esortazioni, ricordi, benedizioni... e tutto l'affetto e la fiducia di cui egli sapeva far dono.

Qui Giunio Tinarelli è molto presente.

II

Al gruppo degli Animatori vocazionali e a quanti hanno a cuore il Sacerdozio e i sacerdoti.

"... sto per essere versato in offerta ... ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" 2 Tim. 6,7. Supplico il Padre con gli accenti accorati di Paolo il quale, nonostante che sentisse venir meno le sue energie, aggiunge, nella lettera al suo amato discepolo, alcune raccomandazioni. "... portami il mantello e i libri, soprattutto le pergamene".

Non è bene che un bagaglio - qualsiasi bagaglio - venga disperso. A maggior ragione se è costruito e raccolto a vantaggio di una buona causa.

Cari amici, che avete seguito la mia vicenda umana e sacerdotale, desidero lasciarvi anch'io qualche raccomandazione. Dopo le ultime disavventure riguardanti la salute, la mia attività si è dovuta limitare. Mi sento, da allora (2006/7) come incatenato, ma non spezzato, lo spirito non mi abbandona, anzi, più che mai mi urge l'ansia di proclamare Gesù Cristo Signore presente e operante in mezzo a noi, nella nostra storia. È la sua eredità.

Trascorro le mie giornate nella quasi infermità fisica, superata grazie alla presenza continua di persone animate da carità ammirabile, sostenute da una pazienza sconfinata e certamente dal dono di Grazia. A loro va la mia gratitudine ...

Infine questi miei pensieri li posso solo dettare. Saranno poi riletti e riscritti; spero vi raggiungano carichi della stessa passione con la quale nascono nel mio cuore.

Voi tutti sapete, miei carissimi, quale è il pensiero dominante che mi conduce fin dall'inizio e mi accompagna tutto il giorno e tutti i giorni: ***"il dono del sacerdozio che il Signore Gesù ci ha voluto lasciare affinché la Sua presenza tra noi non si interrompa mai"***

"... io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" Gv. 15,16.

Ora questa affermazione che Giovanni attribuisce a Gesù e che noi accogliamo nell'obbedienza della fede ci conferma nella convinzione che Lui stesso - Gesù - verso la fine della sua permanenza tra i suoi, ne abbia scelti alcuni e abbia dato loro ordini precisi.

Di più, abbia conferito loro dei poteri speciali: "... quello che scioglierete sulla terra..." e a Pietro in particolare: "pasci i miei agnelli... pascola le mie pecore" Gv. 21, 15.16

C'è quindi una differenza sostanziale fra il sacerdozio comune ad ogni battezzato ed il sacerdozio conferito con il sacramento dell'Ordine. Siamo tutti sacerdoti - e profeti e re - in quanto partecipiamo al quotidiano memoriale della passione, morte e resurrezione di Gesù, unico sommo Sacerdote, nella celebrazione dell'Eucaristia. Tutti siamo chiamati a testimoniare la Buona Notizia di Gesù risorto, vittorioso sul male e sulla morte. A tutti è chiesta la responsabilità di conservare e governare la terra a beneficio dell'umanità e del creato stesso.

Ma solo ai chiamati che avranno risposto il loro "sì" è dato il carattere incancellabile di essere servi a tempo pieno; servi del Vangelo e della Chiesa, popolo di Dio, l'intera moltitudine dei fratelli.

È il sacerdote ordinato che battezza i nostri figli.

È il sacerdote ordinato il tramite del perdono dei nostri peccati; il ponte che ci ricongiunge con la Grazia.

È il sacerdote ordinato che consacra il pane ed il vino che noi offriamo e per l'azione dello Spirito li tramuta nel corpo e nel sangue dell'Agnello - il Cristo Signore.

È il sacerdote ordinato che ci accompagna nell'ultimo passaggio con il Sacramento degli infermi. E se noi pensiamo a tanti altri momenti in cui la nostra corsa cerca ristoro, quiete e confidenza, è ancora il sacerdote che ci sa accogliere, che ci ascolta, ci guida magari

in una preghiera che la nostra solitudine non è più capace di sciogliere.

Il sacerdote non può mancare nella nostra vita, soprattutto in questo tempo tormentato e rumoroso.

Oggi, se il Signore ancora non mi chiama all'incontro faccia a faccia con Lui, è possibile che Egli attenda da me altre piccole cose da fare. Forse, anche per questo, ho voluto mandare a voi questo altro messaggio, questa preghiera.

Ecco, l'invito a tutti di porvi, appunto, in preghiera.

Per l'intercessione del Servo di Dio Giunio Tinarelli e sotto lo sguardo amoroso di Maria: chiedete, chiedete, chiedete... che il Signore susciti tra i nostri giovani delle risposte attente e generose alle chiamate che Lui fa a tanti di loro.

Che le distrazioni non le soffochino; le paure non le fuggano o le respingano; l'indifferenza non crei la delusione di occasioni perdute.

Ripeto perciò con voi l'antica invocazione: ***"Vergine santa, Regina degli apostoli ottienici molti e santi sacerdoti"***.

Se la nostra invocazione si unisce alla preghiera continua di Giunio, sarà come moltiplicata, rafforzata; tanto più efficace quanto più saremo in comunione con il nostro fratello Servo di Dio.

È utile ripeterci alcune peculiarità relative alla sua vita interiore. Giunio ha avuto, da parte di quanti lo hanno frequentato, tutto il conforto, il sostegno e l'amicizia che il cuore umano può esprimere. Dal suo personale calvario e con l'offerta continua della sua sofferenza, ha restituito il cento per uno, del bene che ha ricevuto; tanti lo possono testimoniare!

Ma la sua predilezione era per i suoi amici sacerdoti; don Peppino in primo luogo. Solo attraverso di loro, ministri in *persona Christi*, riceveva i doni sacramentali. Eucaristia, Riconciliazione, Unzione... e la guida sicura per la sua anima: *"tribolata ma non*

schiacciata, sconvolta ma mai disperata..." 2 Cor. 4,8.

A loro quindi la sua fedeltà e ammirazione. Ed è straordinario ricordare i benefici, la serenità e il coraggio che riusciva a generare di ritorno, negli stessi sacerdoti, in quegli incontri, nella sua cameretta, accanto al suo letto. La sua croce!

Questa forza che Giunio trasmetteva, era attinta dalla sua profondissima spiritualità. L'Eucaristia in primo luogo. Il suo Gesù, crocifisso e risorto, fisicamente presente: pane spezzato e condiviso. È il suo nutrimento, la sua vita, la ragione della sua speranza; la sua vera felicità, oltre le tribolazioni del momento presente.

Ma per alimentare questa vitalità mistica e pur profondamente umana, Giunio ricorreva all'unica fonte di conoscenza, certa e inesauribile: le Scritture Sante.

L'ascolto della Parola sosteneva la sua fede quotidianamente e lo portava leggero in una ascesi sempre più alta, in una intimità con il suo Dio, sempre più completa. Il suo è diventato un vero rapporto d'amore. Ora, finalmente, quell'amore è perfetto; Giunio conosce la verità tutta intera e vede il suo Gesù, come Egli è.

Nel suo pellegrinaggio verso la santità, si è lasciato condurre per mano dalla sua Mamma Celeste. La devozione di Giunio Tinarelli alla Madonna è rimasta sempre il filo conduttore ininterrotto di tutta la sua esistenza. In Lei ha riposto sentimenti e volontà, rinunciando ai propri progetti per rendersi strumento docile nelle Sue mani.

La Vergine Maria ha certamente gradito e amato il filiale abbandono di Giunio nelle Sue braccia; gli ha prestato sempre la Sua amorosa attenzione; lo ha cullato... forse ha cantato per lui qualche celeste melodia... Perché sempre sul suo volto traspariva il sorriso, anche quando il male era più crudele. Lo capivano, vedendolo, quanti avevano la fortuna di incontrarlo.

Non scoraggiamoci amici. Giunio è ancora con noi. Ripetiamo senza stancarci mai, le nostre suppliche. Quando lo facciamo con la stessa sua fiducia (non mi stanco di ripeterlo), con la tenacia e la speranza che hanno animato lui, saremo ascoltati e ci sarà accordato quello che chiediamo.

*Ecco il gran giorno di Dio
splendente di Santa luce,
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.*

Vorrei che tutte le risposte alla chiamata vocazionale fossero un "sì" travolgente, traboccante di generosità. Così che anche il cuore di Maria ne restasse sorpreso e commosso.

"O Santa Madre di Dio, concedici questa implorata grazia, conduci la nostra generazione al traguardo della Santità. E tu Giunio, intercedi per noi".

Sono le 17 sotto di me tutti i baristi fanno rumore per organizzare il loro lavoro. Mentre loro organizzano i loro festini, noi rispondiamo con il nostro festino che guarda alle cose eterne che non periscono.

Quel giorno festeggeremo lassù accanto al nostro Giunio Tinarelli, alla nostra Madre Santissima, la Vergine Maria, con Gesù e la Sua Gloria. E sarà per sempre!

***Sia lode e onore a Cristo
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni.
Amen***

***Un pensiero grato va al nostro Vescovo Sua Eccellenza
Mons. Paglia al quale chiediamo una Benedizione particolare***

III

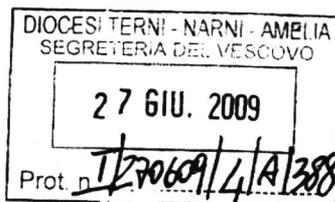
Sempre a proposito di Giunio e dell'amore per i Sacerdoti

Il giorno 26 giugno dell'anno di grazia 2009 si è concluso a Roma il "*Congresso peculiare super virtutibus*" con esito pienamente favorevole – Un passo ulteriore nella causa di beatificazione e canonizzazione del S.d.D. Giunio Tinarelli –.

La comunicazione è stata data tempestivamente al nostro Vecovo dal postulatore Fr. Giovangiuseppe Califano ed è con gioia che ripeto questa notizia a voi, carissimi amici, a voi Animatori vocazionali, membri delle Commissioni, Volontari della Biblioteca G.T., a tutti i fedeli di questa nostra amata diocesi.

Desidero che venga inserito qui, insieme ad altre testimonianze, il testo della lettera come una introduzione al capitolo della preghiera.

Roma, 26 giugno 2009



Eccellenza Reverendissima,

nella mia qualità di Postulatore legittimamente costituito nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio GIUNIO TINARELLI, ho la gioia di comunicarLe che il Congresso Peculiare *super virtutibus* dei Rev. Consultori Teologi, celebratosi questo pomeriggio, ha avuto esito pienamente favorevole. La notizia mi è stata prontamente e felicemente comunicata da Mons. Corradini, Promotore della Fede.

Come Lei sa non si tratta ancora di approvazione delle virtù eroiche del Servo di Dio. A volte, i giornalisti e i fedeli, che non conoscono la complessa procedura delle Cause dei Santi, anticipano un pò troppo.....la Beatificazione! La Congregazione ha richiamato più volte noi Postulatori alla prudenza.

Ci attendiamo, certo, un esito ugualmente positivo del giudizio che i Rev.mi Padri Cardinali e gli Ecc.mi Vescovi esprimeranno nella Congregazione Ordinaria, che si terrà non prima dell'autunno. La figura del Servo di Dio è così luminosa ed edificante che sarebbe difficile pensare il contrario.

L'esito felice della Causa è anche da attribuirsi al lavoro svolto dall'indimenticabile Padre Luca De Rosa, OFM, Postulatore generale, che il Signore ha chiamato a sé lo scorso 25 aprile. Padre Luca era benemerito Postulatore anche della Causa del Servo di Dio VINCENZO LOIALI, Vescovo di Amelia, di cui la Diocesi di Terni-Narni-Amelia è parte Attrice. Per questa Causa bisognerà provvedere alla nomina di un nuovo Postulatore. Attendo a tale riguardo una sua comunicazione, ben disponibile, se l'E.V. lo riterrà opportuno di proseguire il lavoro di P. Luca.

Ringraziandola per l'attenzione Le rinnovo i sensi del mio devoto ossequio

Dev. mo

Fr. Giovangiuseppe Califano
Postulatore

A Sua Eccellenza Reverendissima
MONS. VINCENZO PAGLIA
Vescovo di Terni Narni Amelia
Piazza Duomo, 11 - 05100 Terni

IV

E questa volta siamo noi a prendere l'iniziativa. L'idea è sua, di don Antonio: immaginiamo di scrivere una lettera a Giunio, per esprimergli i nostri sentimenti, il ringraziamento, l'ammirazione, l'ascolto di lui, la supplica...

Avremmo certamente voluto sostare più a lungo e godere di un vero dialogo col nostro Giunio; siamo certi che da lassù dove si trova, ha sentito anche parole non dette e ciascuno di noi porta nel cuore sue personali risposte.

Carissimo Giunio, fratello nostro, amico, figlio,

mai come ora ti siamo vicini e, insieme all'affetto che mai è venuto meno, lascia che ti mostriamo la nostra liberata venerazione.

La Chiesa, la tua Chiesa che ami e ti ama, riconosce oggi la grandezza, la profondità e la bellezza della tua fede; delle tue virtù che hai vissute fino all'eroismo.

Per molti sei stato esempio e consolazione. Ma tutti poi, tutti, possiamo guardare a te e trovare vie di conversione.

Ci basterà contemplare i cardini saldi sui quali hai fondato la tua vita e il tuo percorso di santità:

- Le Scritture Sante e l'Eucarestia che alimentano la fede, insieme al tuo stare costantemente in preghiera davanti al volto dell'Eterno.

- Maria di Nazareth, luce per ogni passo; mediatrice perfetta nella via verso il Regno...

- I sacerdoti, gli amici tuoi più fidati, esempi vivi di donazione totale e gratuita, che ti hanno ispirato l'abbraccio innamorato della tua croce!

Chiediamo al Signore, e tu intercederai in nostro favore, di far nostri questi ideali che ci conducano alla fonte della Sapienza; ci aiutino a superare i momenti della tristezza; ci facciano guardare con speranza alla gloria che ci attende.

Maria, stella del mattino, accogli insieme alla voce di Giunio, la nostra voce, pur debole e incerta che ti chiede, o Regina degli Apostoli, di far sorgere tra noi, molti e santi sacerdoti!

Gli Animatori Vocazionali

Esulta la Chiesa ternana

Il 15 del passato mese di dicembre, la Congregazione romana per la Causa dei Santi riconosceva ufficialmente le virtù eroiche del S.d.D. Giunio Tinarelli. Terminava così l'iter investigativo con la proclamazione a "Venerabile" del nostro Giunio.

Non pochi hanno visto in questo riconoscimento l'opera di mons. Antonio Marchetti che in Paradiso ha fatto accelerare i tempi e che, forse, attualmente sta... premendo le potenze angeliche per la successiva fase della beatificazione.

È nota a tutti la stima, l'affetto e la devozione che lo ha legato a Giunio Tinarelli - tanto da essere stato lui il promotore della causa di beatificazione - e lo zelo con il quale in mille modi ha promosso la conoscenza e la devozione verso Giunio Tinarelli.

Negli ultimi tempi viveva in attesa di questo evento e, scherzando, gli dicevo che l'attesa gli allungava la vita, parafrasando l'episodio del vecchio Simeone: don Antonio non avrebbe chiuso gli occhi finché non avesse visto il Salvatore o, meglio, Giunio Tinarelli elevato agli onori dell'altare.

Don Antonio la festa non l'ha fatta in terra ma in Cielo, a braccetto con il suo Giunio: ***festa di Paradiso.***

L'opera di don Antonio non termina qui, ma certamente si darà ancora molto da fare perché Giunio da Venerabile venga proclamato Beato e poi Santo.

C'è da scommetterci che ci riuscirà, non pubblicando altri volumi, ma bussando direttamente al Trono di Dio.

Nel frattempo, insieme a don Antonio facciamo festa, specialmente quanti fra noi siamo stati vicini a don Antonio, avendolo avuto maestro e padre spirituale e fondatore del Centro di spiritualità e dell'associazione Animatori Vocazionali.

Don Carlo Romani

Giunio Tinarelli e lo Spirito di Gesù

Siamo in compagnia di un nostro concittadino, uno di noi, che lavorava alle Acciaierie , aveva una madre devota, un papà un po' meno, una fidanzata... tutto regolare. Poi una malattia invalidante e un sacco di progetti mandati all'aria.

Lo scorso mese di dicembre è stato proclamato "venerabile" dai competenti uffici della curia romana. Uno di noi; uno che molti ancora ricordano per averlo conosciuto o incontrato e che ancora sono pronti ad evocare episodi commoventi, edificanti, talvolta poco comprensibili.

Sarà bello invece soffermarci e cercare di capire alcune di queste cose così apparentemente difficili: da capire, da accettare. Il suo perenne sorriso, il suo sguardo profondo, penetrante sempre sereno.

L'intero suo volto, che certamente doveva superare minuto per minuto le laceranti contrazioni del male, appariva disteso e creava distensione, confidenza.

E' stata riconosciuta come 'eroica', la pratica delle sue virtù; sostiamo in silenzio, con ammirazione e rispetto di fronte a questo esempio così raro e prezioso!

Giunio non è stato sfortunato, come sembrerebbe. Non ha avuto una mala sorte! La sua è stata una vocazione . Una chiamata alla sofferenza individuata dal disegno imperscrutabile di una provvidenza che supera le nostre capacità razionali di comprensione.

Nel tempo lungo e breve della sua vita , Giunio ha scoperto e fatta propria la spiritualità di Gesù. Ora se lo vogliamo , di lassù la svela anche a noi.

"Spiritualità" non è una parola di religione, qualcosa di astratto, lontano dalla vita. E' semmai la parte più profonda dell'essere; il luogo degli ideali, della passione che motiva la voglia di

vivere. E' il senso della vita. Lì maturiamo progetti ed impegni; troviamo i sapori e i profumi: la consapevolezza di essere presenti alle realtà di dentro e dintorno; è per la via dello spirito che esistiamo liberi da scialbe abitudini, da noia e ozi distruttivi.

Giunio ha capito tutto ciò quel giorno in cui, superato con grande fatica il terrore della progressiva annunciata immobilità, si è consegnato nelle braccia spalancate di quel Crocifisso, anche Lui immobilizzato da chiodi non voluti, tuttavia accolti.

Quel Sì combattuto e sofferto, gli ha aperto la strada verso la sua totale conformazione al volto stesso di Gesù, che, da quel momento, non lo abbandonerà più, ma gli sarà sempre più vicino a portare insieme quella croce. La spiritualità di Gesù consiste essenzialmente nel fare la volontà del Padre; il Suo Abbà che lo ama al di sopra di tutto. Rimanere in questa fedeltà e obbedienza, anche quando è richiesto l'estremo sacrificio, il dono della vita!

Come (è stato) per Gesù, così anche per Giunio, Dio non è un'astrazione spirituale, un'entità lontana pronta al giudizio, ma una vera e propria esperienza vitale. Accanto a Giunio c'è un Dio amichevole che gli trasforma l'esistenza.

E' lui che rende la sua vita degna di essere vissuta con gioia. Una gioia che viene direttamente dal Padre che si compiace nel figlio diletto ed esprime la sua felicità riempiendolo di Sé, riempiendolo di quell' Amore che verrà donato tutt'intorno, anche a noi, se ci fermiamo a contemplare il mistero.

Associazione Animatori Vocazionali
DA UN ARTICOLO DI "L'ECO DEI
SANTI LORENZO E CRISTOFORO".

Una Testimonianza

È stato mons. Antonio Marchetti a farmi il grande dono di conoscere la vicenda umana del S.d.D. Giunio Tinarelli.

Era il 1990 e a soli nove anni mia figlia Francesca si ammalò di una patologia rara e molto seria, tanto da rendersi necessario un ricovero presso l'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

Confidai a don Antonio, mio parroco, tutta l'ansia di quei momenti ed egli, con paterna benevolenza, mi assicurò la sua quotidiana preghiera e mi raccomandò di rivolgere sempre un pensiero a Giunio perché intercedesse presso la SS. Vergine per la salute della mia bambina.

Da quel giorno, e sono passati ben venti anni, sono solita recitare ogni sera la preghiera insegnatami da don Antonio, per ottenere grazie dal nostro Giunio. Da sempre mi dà conforto, mi sostiene e mi infonde la certezza che Giunio potrà aiutarmi ad affrontare le prove della vita.

È come se risentissi le parole del caro don Antonio che ogni volta che mi vedeva soffrire, mi diceva:

*“Lei, Luisa, la Grazia per la sua piccola l’ha ottenuta.
È la forza che la preghiera le ha dato per affrontare con serenità
il percorso della lunga malattia di sua figlia.”*

Questa mia testimonianza nel ricordo della grande fede di don Antonio nella santità di Giunio.

Luisa Simoncelli

V

Anche il Papa pensa ai Sacerdoti

Alla chiusura dell'anno dedicato a S. Paolo, il Papa indica alla Chiesa – a tutti i fedeli – il tema del 2009 che sarà “*anno sacerdotale*”.

Un periodo durante il quale siamo stati invitati a dedicare la nostra attenzione a questi nostri fratelli, che, rispondendo con generosità e coraggio ad una chiamata, hanno rinunciato ai loro progetti e si sono abbandonati nelle mani del Padre, per dedicare la vita al servizio della comunità; per essere strumenti a tempo pieno della Sua Grazia; per aiutare tutti nei sentieri, spesso inpervi, verso la santità.

Sono uomini come tutti, con le stesse fragilità, le tentazioni, le possibilità di cadere... e spesso sono soli. Però stanno al nostro fianco, ci ascoltano, ci battezzano, ci danno la pace e la gioia della riconciliazione. Sono i nostri mediatori quando agiscono in *Persona Christi*. Hanno bisogno della nostra comprensione, della tenerezza, del nostro amore.

E in quest'anno ci è stata data l'occasione di pensare più intensamente proprio a loro; soprattutto di pregare per loro.

Ora noi di fronte a questo compito ci sentiamo sempre così impreparati, disarmati, inadeguati, disperatamente poveri.

Pensiamo di dover fare o dire cose straordinarie per le quali non ci sentiamo pronti e allora rischiamo di scordarci che esiste la Grazia che, per quanto debole, c'è in noi l'alto dono della fede; che nelle pieghe nascoste del nostro affannarci quotidiano ci sono semi di speranza che ci sostengono; che, nel cuore, ci è stato innestato un insopprimibile desiderio di bene, di dono, di mitezza, di verità, di giustizia: è la nostra potenzialità di amare, è la Carità. Grazie a queste virtù, che si nutrono nel nostro rapporto con il Padre,

nell'affidamento fiducioso alla Vergine Maria, nel dialogo semplice ed affettuoso con i santi protettori, nel nostro essere e sentirci Chiesa – membra vive del Corpo di Cristo – noi troveremo la capacità, la forza e la perseveranza di chiedere, implorare, ringraziare, benedire, ascoltare, comprendere... essere accanto ai nostri sacerdoti.

E, non ultimo, troveremo la via per aiutare tanti nostri giovani, a cogliere lo spirito della *"loro"* chiamata; ad avere la generosità e il coraggio di rispondervi a confermare in se stessi i propositi di perseveranza.

VI

La Preghiera

Le raccomandazioni, i suggerimenti e anche le tirate di orecchi, che don Antonio elargiva con generosità e ponderatezza, hanno lasciato tracce indelebili in molti.

La sua testimonianza di fedeltà alla Chiesa, alla Parola, ai Sacramenti ha costantemente posto la sua figura come al di sopra delle contingenze quotidiane, in una posizione tale che comunque diffondeva intorno una luce.

C'è sempre qualcosa da imparare da quest'uomo! Quante volte abbiamo detto tra noi, espressioni simili! I motivi sicuramente ci sono ed è consolante ritrovarli con estrema facilità. Basta pensare al nutrimento quotidiano della spiritualità: Eucarestia, ascolto umile e paziente, amicizia con Giunio e con noi, devozione, carità... preghiera!

Tutto è preghiera. L'intera giornata, che può riassumere l'intera esistenza, quando viene offerta, è preghiera.

Nella preghiera il rapporto con il Signore è diretto, intimo, immediato e continuo. Oltre, quindi, i momenti della celebrazione.

Perciò quando don Antonio esprime un desiderio, o un semplice pensiero, o un gesto di accoglienza o di disapprovazione, vi puoi scorgere una familiarità col soprannaturale. Non importa che don Marchetti sia anche molto *"terreno"*.

Il suo lungo soffrire in silenzio, qualche rapido motto di stanchezza, il richiamo all'ordine nella sua stanza, le richieste di piccoli interventi per cercare oggetti o fogli...

Tanti segni di una umanità totalmente coinvolta nella ferialità, senza tuttavia appartenervi.

Di questo veicolo straordinario che lo conduce a familiarizzare intimamente con il Signore e con i suoi Santi, don Antonio vuol farci parte.

Riusciamo non senza qualche difficoltà a riportare i soliti appunti; non hanno pretese di insegnamenti né di dottrina; saranno esempi minimi del suo concepire l'ascolto attento, la contemplazione, l'adorazione.

L'ultima parte infatti, riguarda la liturgia Eucaristica "*mistero della fede*" cui fa seguito una serie di tracce per una preghiera comunitaria già una volta sperimentata in un incontro dell'Associazione.

È verosimile che queste riflessioni e meditazioni siano nate durante le sue lunghe soste sulla loggia di Santa Croce, a vista sul tabernacolo.

Molte di queste sono state "*tradotte*" nei preziosi opuscoli: "*Con Gesù in preghiera nella notte*", dei quali riporteremo alcuni estratti.

Maestro, insegnaci a pregare

Gli apostoli stessi, pur vivendo accanto a Lui, hanno sentito il bisogno di essere introdotti e accompagnati in questa specialissima azione che è la preghiera.

Se perciò ci mancano le parole, non allarmiamoci. Anche Gesù si ritirava in luoghi solitari; cerchiamo, quindi, prima l'angolo di deserto che c'è in fondo al cuore, non ancora invaso dai richiami rumorosi che ci assediano.

Lì è il nostro "*monte*"; lì potremo ascoltare nel silenzio e semmai sussurrare nostri pensieri, aspirazioni, bisogni, desideri, ringraziamenti, propositi, lode..

Abbiamo, al riguardo, esempi luminosi in tutta la storia.

Tanti che ci hanno preceduto o che ancora ci stanno accanto, che hanno sperimentato e sono progrediti in questa ascesi di relazione con il Signore.

Ne ricorderemo uno soltanto. Uno che ci è particolarmente vicino e al quale siamo legati da affetto fraterno: il Servo di Dio Giunio Tinarelli.

L'intera sua vita è stata un'offerta. Il suo corpo spezzato e donato. La sua volontà annullata e assimilata interamente alla volontà del Padre che ha avuto per lui progetti diversi da quelli possibili e ragionevoli, accarezzati da lui – Giunio .

Il sostegno in questo sentiero doloroso (la malattia lo ha tenuto immobile per 17 anni!) non gli è mancato.

Giunio si è lasciato cullare dall'abbraccio amoroso della sua, e nostra, Madre celeste, Maria, alla quale ha rivolto costantemente, con suppliche, i coraggiosi ringraziamenti per la sua condizione di servo sofferente.

Anche i sacerdoti, tanti, sono stati al suo fianco (non possiamo non nominare don Peppino) con il conforto del dialogo e dei sacramenti.

Grazie a loro, Giunio ha sperimentato la vicinanza di Gesù stesso al quale certamente raccomandava quei suoi amici. Perciò i Sacerdoti stessi traevano grande beneficio negli incontri con Giunio.

Ma l'Eucarestia, soprattutto, è stata la sorgente alla quale Giunio ha attinto la forza di vivere il suo dramma terreno ed è stata la meta sospirata verso la quale, con tutte le sue energie, è stato costantemente teso.

Ecco quindi come la nostra preghiera, nell'anno sacerdotale, si andrà sviluppando intorno ai temi

- √ del sacerdozio
- √ dei sacerdoti
- √ dei consacrati e delle consacrate
- √ delle vocazioni

Accogli, o Padre, i nostri propositi. Rendili stabili e perseveranti.

Cercheremo l'umiltà per riconoscere di non essere sufficienti in niente e di avere sempre bisogno di aiuto: lo cercheremo per il tramite dei Santi, dei Beati, e Servi tuoi. Ci affidiamo con fiducia alla misericordia della Vergine Maria che ci ha accolti *"figli"* ai piedi della Croce.

Scioglieremo le preghiere che ci nasceranno nell'intelligenza e nel cuore, nel nostro angolo segreto, nelle nostre comunità e sempre in comunione con la Chiesa, testimone fedele del Tuo amore. O Trinità Beata.

Padre, nelle tue mani affido il mio spirito

Sono parole di Gesù, le ultime forse. Dette in un soffio, soffocato dalla sofferenza crudele che precede la morte nella crocifissione.

Proprio in quegli attimi, nell'abbandono e nel silenzio del Padre, nella solitudine di amici in fuga, nascosti e spaventati, Gesù, con lo sguardo ormai spento che appena intravede il profilo della Madre, sorretta dall'apostolo giovane e amato, trova la forza di pronunciare quel reciproco affidamento: *"...ecco tuo figlio; ecco tua madre"*.

Solo dopo si sentirà sciolto nel totale abbandono di sé, nelle braccia del Padre. Tutto è compiuto.

Così, da quel momento, tragico e benedetto, siamo tutti accolti nella famiglia Sua, nella Sua casa, nel Suo stesso corpo umano, di cui diventiamo membra vive; nella Sua divinità.

Anche noi possiamo pronunciare allora quelle parole; lo facciamo nella quotidiana preghiera di compieta, la sera quando offriamo la nostra giornata e tutto di noi: il buono e il cattivo, le delusioni, le gioie, le speranze, le attese.

Eccomi, Signore, io vengo.

Mi accompagna un tuo inviato. Uno che hai scelto tra tanti e che ti ha detto sì; uno che ha lavato i miei piedi, mi ha preso per

mano, ha camminato al mio fianco. Uno che non mi ha mai detto no.

Ti prego, Signore e prego te, Maria, madre sua e nostra e prego voi, Santi di Dio, e prego te, Giunio, Servo di Dio, amico nostro: intercedete tutti, presso il Padre, affinché mandi in questo mondo, un po' alla deriva, santi Sacerdoti.

Invito a pregare... senza stancarsi mai

Sappiamo quanto sia difficile, soprattutto riconoscere che proprio nell'immobilità delle labbra e nella contrizione del cuore c'è la preghiera... quella relazione di attesa e di scambio di cui siamo testimoni e strumenti.

Affido a voi, per le mani di Maria, pochi pensieri che risuonino nel profondo e suscitino gli atteggiamenti della Comunione: più che parole, silenzi, ma diretti a Lei.

O Maria, il tuo sì, pronunciato in un soffio di spavento e coraggio, ha interrotto la storia e capovolto il giudizio degli uomini. Da quel sì è partita la Salvezza.

O Maria, primo ostensorio, portasti in te il frutto del divino concepimento; prima pellegrina, sollecita per la strada verso la Giudea; prima missionaria nella casa di Elisabetta.

O Maria, Tu che hai depresso il corpo fragile ed indifeso del Bambino Gesù – come pane vivo – nella mangiatoia, luogo di cibo, Tu sapevi che quel piccolo corpo sarebbe davvero diventato il Pane della vita, spezzato, moltiplicato, donato...

O Maria, Tu che cammini sempre un passo avanti, mostraci sempre la via. Solo con Te troveremo il Tuo Gesù: nel Tempio, nel Cenacolo, sul Calvario, presso la Sua tomba vuota. E al Tuo fianco, nostra Regina.

O Maria, Tu conosci il nostro vuoto, Tu sai come e di che cosa riempirlo. Ogni parola che ci sfugge sembra subito appassire. Donaci, nel silenzio, la sapienza di coltivare un fiore che raccolga, tra i

petali, il profumo di Te. Insegnaci a stare muti accanto alla Tua bellezza e alla Tua Grazia: muti ad ascoltare ogni Tuo respiro.

Eppure, o Maria, un bisogno urge e l'invocazione alla Tua misericordia non sa tacere. È una preghiera cara al nostro amico Giunio che sempre raccomandava a Te i suoi *"fratelli"* Sacerdoti.

Questo nostro mondo sembra scordare di essere umanità redenta, salvata e santa. Forse non lo sa, ma al di là delle proprie ebbrezze, rumorose e distratte, cerca qualcuno *che ricordi e ripeta... che il nostro aiuto è solo nel nome del Signore*. Ma sono pochi, tra i chiamati, quelli che rispondono.

Solo a Te, Maria, donna dell'ascolto, donna della risposta pronta, donna della vocazione nascosta, donna dell'ora di Gesù, solo a Te possiamo ripetere quell'antica invocazione, proprio nell'anno dedicato.

"O Maria, Madre di misericordia, donaci molti e santi sacerdoti".

Mistero della Fede

Le S. Messe alle quali partecipiamo, a volte, non producono in noi quella "conversione" che magari ci attendiamo.

Forse per causa di involontarie distrazioni, pensieri estranei, assenze della mente o del cuore... L'altare si fa lontano; diventa un luogo sacro, del culto, un luogo delle liturgie e della devozione, ma non è la Mensa. Non è il Calvario e la Croce. Non è il Sepolcro lasciato vuoto da Colui che risorge.

Per aiutarci a rientrare nella prospettiva reale della celebrazione Eucaristica, proponiamo brevi riflessioni sul Mistero. Perché è del più grande dei misteri che noi diventiamo testimoni e protagonisti ad ogni S. Messa!
E partiamo proprio dal centro, dal momento della Consacrazione.

Il pane ed il vino dell'offerta, per l'azione dello Spirito di santificazione invocato, sono trasformati. Diventano Corpo e Sangue del

Signore e sono lì, pronti per essere donati e consumati.

Ed è solo per la fede che avremo il privilegio di vivere questo prodigio in prima persona. Ci è chiesto l'abbandono più totale; un affidamento senza riserve; il riconoscimento della nostra insufficienza a comprendere quel Mistero della Fede! Di fronte al quale ci disponiamo ad

Annunciare

Proclamare

Restare nell'attesa.

Annunciamo la tua morte Signore

È il passaggio ineludibile per l'inizio di ogni conversione.

Contemplare il Cristo Eucarestia vuol dire essere immersi nella sua morte; assimilati e identificati nella sua passione; essere ribattezzati.

Aver vissuto la Pasqua, vuol dire aver superato con Lui le tenebre della morte per entrare nella sua luce; in una vita rigenerata, nuova.

Ma quando ci ritroviamo nei nostri giorni, così uguali, magari rattristati da vicende contrarianti, da cronache desolate, da sconfitte o da conflitti irrisolti, viene da chiedersi: ma dove e come cambia la nostra vita? Saranno solo parole? Dov'è il Dio che non abbandona? Così a volte, il coraggio, la piccola fede, la speranza... vengono meno.

Da tali momenti, proprio dai momenti delle tenebre, quando anche il sepolcro è chiuso e vigilato dalle guardie, quando è perso l'ultimo motivo per combattere e tutto sembra vano: è allora che soccorre la preghiera di contemplazione! E l'adorazione!

Svuotati di noi stessi, deposta l'umana aspirazione a capire... sperduti, ciechi... lì, nella desolazione, il Signore ci cerca. E ci trova. E ci prende in braccio.

Doniamoci tempi di solitudine, di silenzio, di deserto.
Impariamo a deporre vicino al sepolcro vuoto ogni orgoglio, pretesa,
diritto presunto, o legittimo cui impariamo a rinunciare in favore di
un altro...

Ma nel sepolcro non ci sarà nessuno. È il luogo dei morti,
dove semmai seppellire il nostro “uomo vecchio” con i suoi vizi e le
mancate virtù. Lui, il Signore della vita è risorto e ci precede nella
nostra Galilea. Lo trovi nel volto del collega, del familiare, del bar-
bone, del vicino di casa... Lui è sempre lì.
La mia contemplazione silenziosa mi guida nella storia degli uomini.

Proclamiamo la tua Resurrezione

Non ci sono più vincoli, né flagelli, né la tentazione di salvarti.
La pietra che sigillava il sepolcro è rotolata via; il sepolcro è
rimasto vuoto, le bende riposte. Non ci sono più gli odori degli aromi
né l'odore della morte.

Il Pane, il Vino, la Parola, il Popolo - la Chiesa - sono il Cristo
glorioso: il Risorto che è il Crocifisso.

È la notizia che di bocca in bocca si diffonde da quell'oggi di
Gerusalemme, fino alla fine del tempo. Anche a noi è giunta, in quella
modalità coinvolgente e gratuita che è l'immersione nell'acqua bat-
tesimale. Da quel giorno siamo vitalmente incorporati nel figlio
dell'uomo sofferente, morto, resuscitato e glorioso.

Eccoci allora testimoni possibili della vicenda umana di Dio.
Testimoni della redenzione, come dire, della ri-creazione del mondo.
Portatori della Parola. Tabernacoli eucaristici!

Nella contrizione del cuore, consapevoli dei nostri limiti, rav-
veduti dalle nostre colpe, certi della sua misericordia, saremo illu-
minati e splendenti della sua Grazia.

Saremo noi la proclamazione, perché colui che è risorto, vive
nelle nostre membra. Vive nella sua Chiesa-Sposa alla quale noi

siamo fedeli e della quale siamo perdutamente innamorati.

Nell'attesa della sua venuta

È ancora tempo di preparazione e purificazione.

L'impazienza, la fretta, il logorio delle cose da fare, il tempo, che sembra non bastarci mai, sono i luoghi ricorrenti della vita che viviamo.

Le forze non ci bastano; da soli non potremo fare nulla.

Gesù, dopo aver sperimentato tutte le fragilità le sofferenze, le paure che sono le nostre, ha voluto lasciarci in preziosa eredità, il dono del suo Spirito.

Già nel cenacolo, i suoi hanno sperimentato lo stravolgimento della vita operato dalla straordinaria irruzione dello Spirito... e Maria era con loro!

Da quel momento si sono infiammati di quel vigore trascendente che li ha sorretti e consolati, consigliati e fortificati fino alla fine.

Da lì sono partiti per annunciare e proclamare il nome di Gesù ucciso dagli uomini, risuscitato da Dio; Lui, il figlio di Dio. Noi lo invociamo, lo spirito di Gesù; gli chiediamo che scenda a trasformare i doni e i nostri cuori, fino a renderli pronti e degni di diventare Eucarestia.

Dal cuore convertito e santificato nasce la Chiesa; dallo spazio vuoto che avremo preparato dentro di noi, dove Egli possa prendere dimora. L'attesa non sarà tedio, inganno del tempo, inerzia o indifferenza.

Sarà l'attesa della Sua venuta. Il regno di gloria. La destra del Padre.

Lo Spirito Santo ci doni la fede che ci manca, che ci sfugge; la fede che ci salva.

Traccia per una preghiera Eucaristica comunitaria

Celeb. ...e preso il calice rese grazie e disse: *“prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite finché non venga il regno di Dio”* (Lc. 22,17).

Tutti: o Signore, ti ringrazio per il calice che mi porgi. Ne bevo con trepidazione; non nascondo il timore per il peso della mia indegnità; lo passo al mio vicino lungo il tavolo della nostra mensa; così condivido, con questi tuoi e miei amici, il destino segnato per tutti quelli che decidono di seguirti. Saremo nella tua comunione. Saremo tua Chiesa. Confidiamo nella tua promessa e nella tua misericordia.

Celeb. ... poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: *“questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”*. Allo stesso modo, dopo aver cenato prese il calice dicendo: *“questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che viene versato per voi”* (Lc. 22,19).

Tutti: donaci, o Signore, l'innocenza e la purezza che ci rendono capaci di stupore di fronte al mistero che le tue parole non rivelano, ma proclamano come realtà assolute. La tua Chiesa le raccoglie; noi le raccogliamo. Ti rendiamo grazie. Sostieni o Signore lo sforzo della nostra intelligenza quando si accosta alla verità. Salva la nostra volontà dalla presunzione del tutto potere e tutto comprendere. Aiutaci a riscoprire l'umiltà del cuore che sola ci consente di sostare liberi, senza parole da dire, a contemplare te.

Celeb. Gesù rispose: *“In verità in verità vi dico, voi mi cercate, non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”*. (Gv. 6,26) *“In verità in verità vi dico, non Mosè vi ha dato il pane del cielo, ma il Padre mio vi dà il pane del cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”* (,32) *“Io sono il pane della vita; chi viene ha me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete”*. (,35).

Tutti: Signore Gesù proclamando e testimoniando quello che tu hai fatto e detto per le strade della Palestina, sul monte o nel

Cenacolo, noi ti rendiamo l'onore e la gloria che ti furono negate a Gerusalemme. Vorremmo fare più presenti, nella nostra storia, la tua Parola e il tuo Corpo. Aiutaci a celebrarti nella verità e nella bellezza delle liturgie. Vogliamo vivere fino in fondo quanto ci ordini; quello che gli Apostoli e l'intera Chiesa tramandano nei secoli e i Santi sperimentano alla tua presenza.

Ti chiediamo la grazia del granello di fede che sposterà le montagne della nostra inerzia, della pigrizia, della incredulità, della disperazione.

Così che si dissolva la paura della morte – che è vinta – e dimori in noi il sacro timore di Te; non accada che Tu ci passi accanto e non ce ne accorgiamo!

Celeb. *“Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane”.* (Cor. 10,16).

Tutti: Non c'è Eucarestia fuori dallo spirito di unità; e non c'è neppure Chiesa! Tanto Eucarestia e Chiesa sono intime e indivisibili! E non c'è neppure salvezza, Signore mio. Solo in te, nella comunione con il tuo corpo e con il tuo sangue, c'è la vita eterna, viene il tuo regno!

Aiutaci, Signore, a diventare più fedeli alla tua Chiesa: perseverare cioè nella sua comunione.

Donaci, Signore, la forza che ci mantenga saldi contro gli assalti delle nostre idolatrie. Spesso siamo noi a rincorrerle, perché ci seducono: ... potere, prestigio, successo, ricchezza, piacere, fama, riconoscimento, gloria...

Sono le arti del Satana che ci vuole divisi. Ma tu, Signore, dai alla tua Chiesa, la grazia splendente dell'unità intorno alla tua mensa. E la pace!

Traccia per una preghiera per le vocazioni

La preghiera non è un'attività autonoma, separata dal contesto della vita. Ogni nostro atto dell'ordinario quotidiano è costantemente permeato e innestato nella vita interiore, esposto all'azione dello spirito.

L'umanità redenta è ricreata, rigenerata, fatta nuova e vive perciò in se stessa la vita divina.

Nello stesso tempo ricordiamo episodi nel Vangelo in cui Gesù, chiamati a sé i suoi, o alcuni dei suoi, si ritira in luoghi separati, tranquilli, solitari... per pregare. (Lc. 22,39. Mt. 26,36. Mc. 6,31). Pregare e riposare.

Esistono nella giornata, o nella settimana o nel periodo non programmato in cui si scandisce il tempo, i momenti speciali dedicati all'intimo dialogo con il Signore.

Momenti fatti di vigilanza, di silenzio, di ascolto, di contemplazione. Ma anche di nostro parlare: invocazione, ringraziamento, lode, confessione.

1 Samuele 3,10-19

“Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: ‘Samuele, Samuele’.

Samuele rispose subito: ‘Parla, perché il tuo servo ti ascolta’

Samuele acquistò autorità perché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole”.

Invocazione: ***Parla Signore, il tuo servo ti ascolta.***

Non è detto che sia facile scoprire cosa vuole il Signore da noi. È anzi bene diffidare di bagliori improvvisi e rivelazioni misteriose, immaginarie!

Il Signore parla nella sua stessa essenza, nella lontananza, nel

silenzio; la sua voce sarà dimessa, il tono leggero: è una grazia il riconoscerla!

Preghiamo: Parla Signore, il tuo servo ti ascolta.

Vale il consiglio, vale la parola di chi è più avanti di noi nell'esercizio della preghiera; vale il sostegno di un fratello o una sorella spirituale che abbia più di noi la consuetudine di frequentare i segreti dell'anima, le oscurità della vita interiore. Ma è risolutivo chinare il capo davanti al mistero: saremo liberati nella contemplazione dove tutto si semplifica, purificandosi.

Preghiamo: Parla Signore, il tuo servo ti ascolta.

Saremo "figlio di fronte a padre". Gesù dalla sua croce grida, per l'abbandono del Padre! Eppure il Padre è lì ad accoglierne lo spirito che gli viene reso. Ci è concessa quindi, anche a noi, la facoltà della preghiera che reclama la sua voce.

Preghiamo: Parla Signore, il tuo servo ti ascolta.

Il Signore ci chiama nel segreto, nel quotidiano; l'ordinarietà della vita donata, è il luogo proprio delle chiamate del Signore. Mentre svolgiamo i nostri compiti semplici, feriali, mai banali; mentre li offriamo come frutto delle mani e dell'intelletto, nella convinzione che è il meglio di noi: è proprio lì, in quel tempo di vanità dismessa, di coraggiosa compromissione di fronte al giudizio del mondo, che Dio ci parla. Quando la debolezza è la nostra cosa più forte.

Preghiamo: Parla Signore, il tuo servo ti ascolta.

Marco 1,19-20

"Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassetavano le reti. Li chiamò.

Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono"

Invocazione: ***Io vengo dietro a te Signore***

Esitare di fronte alle situazioni così diverse, che ogni giorno ci si presentano, è quasi uno stile di vita. Sarebbe sconsiderato lanciarsi

sull'onda della prima impressione. È vero che in brevissimo tempo siamo capaci di immaginare scenari e proiezioni che sembra ci possano orientare alla soluzione ideale.

*Preghiamo: **Io vengo dietro a te Signore***

Restiamo tuttavia esposti al rischio: il rischio di perdere o di vincere tutto. Ma è una lotteria la vita? Che cosa ci guida nelle nostre risposte?

*Preghiamo: **Io vengo dietro a te Signore***

In fondo, cerchiamo sempre qualche vantaggio. È l'interesse prevalente per qualcosa o qualcuno o per noi stessi che ci spinge in una direzione o in un'altra. A volte ci capita di restare in dubbio, prendiamo tempo. Allora il rischio è di venire tagliati fuori. La vita, anche nelle cose semplici, non ci aspetta.

*Preghiamo: **Io vengo dietro a te Signore***

Da questo, e da tanto altro, la necessità di un dono grande da chiedere: la capacità di discernimento. Il coraggio e la lucidità vengono dopo. E sarà ancora e sempre grazia.

*Preghiamo: **Io vengo dietro a te Signore***

Vorrei chiederti, mio Signore, occhi limpidi per scoprire il tuo volto; tutti i sensi tesi a cogliere la brezza leggera della tua presenza e, soprattutto, la sconfinata fiducia che mi sospinga fuori da me e ad abbandonarmi completamente a te vincendo (e non è la cosa più facile) il rammarico per quello che lascio dietro di me.

*Preghiamo: **Io vengo dietro a te Signore***

I Corinzi 1,26-29

“Considerate infatti la vostra vocazione fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio”.

Invocazione: ***Manda operai nella tua vigna Signore.***

Questa umanità smarrita è la tua vigna Signore. Una messe abbondante che può restare nell'abbandono, contro ogni aspettativa del padrone del campo. Ma se gli operai inviati non vi andranno, c'è il rischio che tutto vada perduto.

Preghiamo: ***Manda operai nella tua vigna Signore.***

Alla fine Dio riparte, da un resto. Un resto che accoglie l'invito e si appresta al lavoro; un schiera minima, modesta, sulla quale nessuno scommetterebbe. I poveri di JHWH; quelli che nelle categorie del mondo valgono davvero poco! Riproponi il paradosso sconcertante e consolante delle tue vie, che non sono le nostre vie.

Preghiamo: ***Manda operai nella tua vigna Signore.***

A noi, ciascuno impegnato nelle proprie faccende, vengono sconvolti i piani, viene cambiata la prospettiva; siamo colti da sorpresa, forse dal panico. Che vuoi da me Signore? Stavo così tranquillo, perché mi disturbi così?

Preghiamo: ***Manda operai nella tua vigna Signore.***

È questo il bello della tua storia; sei imprevedibile Signore, crei sempre meraviglie nuove, ci riempi di stupore! Ci porti di fronte ad interrogativi enormi, ci spingi nella ricerca della comprensione e nello stesso tempo ci proponi di fidarci perdutamente, ciecamente di te. Viene il tempo di deporre le domande, le ansie, le incertezze, la paura di perdere quello che abbiamo. È tempo di scoprire ciò che siamo: argilla nelle tue mani. Ci lasciamo finalmente plasmare a nuovo; ci lasciamo mandare!

Preghiamo: ***Manda operai nella tua vigna Signore.***

VII

Il Monastero invisibile

Con l'adesione ed il sostegno della Commissione Pastorale per le Vocazioni, vogliamo rilanciare l'antica tradizione del *"Monastero invisibile"*.

Ciascuno di noi, aderenti, simpatizzanti e tutti i fedeli che lo desiderano, si impegna a dedicare un'ora di preghiera tra le 21,00 e le 24,00 di ogni 1° giovedì del mese nella propria casa, in favore dei sacerdoti e delle vocazioni.

Riportando di seguito estratti di alcune delle pubblicazioni realizzate da don Antonio, già da prima del 1990, intendiamo offrire spunti per favorire il nostro proposito di preghiera comune, fatta individualmente.

Presso la Biblioteca Giunio Tinarelli in via S. Marco, 19, sono disponibili serie di fascicoli *"Con Gesù in preghiera nella notte"* per quanti desiderano impegnarsi in questa avventura.

RUIT HORA

Dal fascicolo del dicembre 2004

La liturgia, di questo tempo, ci ha portato a meditare più di sempre sulla sublime realtà della Comunione dei Santi.

Quali pensieri hanno suscitato in noi queste sacre circostanze, cioè che il tempo è fugace e quindi prezioso per l'eternità! Questo ci ha portato a sostare dalle solite preoccupazioni per pensare a Dio, all'anima, all'eternità.

La festa di tutti i Santi ci ha messo di fronte alla nostra santità o piuttosto alla nostra mancanza di santità; non per farci disperare ma per proporci la speranza di giungere a quella meta: i santi tutti

intercedono per noi e con l'esempio ci spingono ad un impegno maggiore a seguire Gesù.

Anche la commemorazione dei defunti ci ha messo dinnanzi alla realtà, ci ha fatto viva e presente la Comunione dei Santi.

Infatti tre sono gli stati della Chiesa fino a quando il Signore verrà alla fine del mondo: il primo di questi è rappresentato dai suoi seguaci che sono pellegrini sulla terra; il secondo è composto da quanti sono passati da questa vita e stanno purificandosi nell'attesa dell'incontro futuro, altri infine godono della gloria contemplando chiaramente Dio uno e trino quale egli è.

Tutti però, sebbene in grado diverso, partecipano della carità di Dio e cantano a Lui lo stesso inno di gloria. L'unione di coloro che sono in cammino con i fratelli morti nella pace di Dio non è minimamente spezzata anzi, secondo la perenne fede della Chiesa è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali.

Questa comunicazione ci porta, noi che siamo in cammino, più vicino a Cristo in uno scambio di aiuto tra di noi.

Questa unione con coloro che sono passati all'altra vita ma che attendono un periodo di purificazione per prepararsi all'incontro definitivo con Dio è di suffragio mentre per noi è la loro intercessione.

Per coloro infine che vivono già glorificati in Dio, lo scambio d'amore si fa venerazione perché attraverso di loro riusciamo a vedere riflessa la santità di Dio quindi si rappresentano per noi autentici modelli di Dio e intercessori.

Oh ammirevole disegno dell'amore universale di Dio! La fede nella resurrezione è la caratteristica della rivelazione biblica.

E' bene sottolineare l'importanza della resurrezione nella nostra vita attuale. Siamo ancora immersi nella storia, nella vita terrena ed attendiamo da Dio l'adempimento della speranza cioè di

essere da Lui risuscitati.

Allora finalmente ci troveremo lassù, legati da un vincolo di amore universale a cantare un inno di gloria, tutti insieme eternamente felici in Gesù nostro Salvatore, vincitore della morte e del peccato, sì vincitore del male.

Ma perché il male?

Nella Genesi si legge che Dio ha creato tutto e bene e l'uomo fu fatto a sua immagine e somiglianza; come è allora possibile il male?

La Chiesa nel Concilio Lateranense IV (1215), afferma che il diavolo e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni ma sono diventati malvagi da se stessi, perché si sono ribellati a Dio volendosi rendere come Lui.

Cacciati dal Paradiso, per odio verso Dio tentano, per invidia, l'uomo al male. Anche nell'uomo si manifesta la stessa situazione: creato buono, intelligente, capace di amore e libero è tuttavia tentato dai demoni a disobbedire a Dio.

L'uomo può certamente essere tentato al male ma può anche resistere grazie al suo sforzo e alla grazia di Dio. Teniamo presente però che non bisogna vedere sempre presente il maligno perché gli uomini sono di per sé già inclini al male per il "no" detto nell'Eden.

Infatti l'uomo in conseguenza del peccato dovrà lavorare per mangiare, studiare per conoscere e il suo corpo sarà facile preda di molte malattie, dovrà infine anche morire.

In conseguenza di ciò che è accaduto, noi nella vita ci sentiamo spesso come travolti ora d'acqua limpida e accogliente, altre volte da una melma di detriti maleodoranti nei quali rimaniamo impegolati.

Vorremmo liberarci, ci dibattiamo in queste acque putride di egoismo, violenza, sesso, invidia e tante altre cose che sentiamo

contrarie a quanto ci insegna Gesù, e sono propinate continuamente dai mezzi di comunicazione che ogni giorno entrano nelle nostre case e nella nostra vita. Sentiamo il bisogno di gridare come S. Paolo: *“chi mi libererà da questi mali?”*, ma anche accanto a noi c'è una voce che ci incoraggia: *“ti è sufficiente la mia grazia”*.

Di chi è questa forza liberatrice? Di Gesù, Via, Verità, Vita.

È vero che la corruzione sembra sia penetrata in ogni settore e in ogni ambiente, ma certo però ci sono anche tanti segni positivi che infondono speranza, non possiamo però chiudere gli occhi su tanta progressiva invasione infernale. Sembra sia scoccata l'ora di satana ma non è vero! *Questa è l'ora di Dio!*

“Non abbiate paura, ci guida il Signore”, “ non abbiate paura”
ci ripete il suo Vicario Giovanni Paolo II. Avanti dunque, l'amore di Cristo ci spinge ma attenti! “Non si tratta di quanto faremo ma di quanto ameremo e di quanta dedizione metteremo nell'operare”

(Madre Teresa di Calcutta).